

Il libro

Viaggio nel Sud dove la camorra è stata espropriata

Lorenzo Iuliano

Se «Gomorra» e gran parte del filone narrativo legato al tema della camorra denunciano le ferite inferte dalla criminalità al territorio, c'è un altro racconto possibile, che accende i riflettori e la speranza su una narrazione positiva di Caserta e del Sud Italia.

Ne è un esempio il libro di Marina Minghelli «Nel MezzodelGiorno», un viaggio nelle cooperative agricole nate nelle terre confiscate alle mafie (Franco Angeli editore, collana Biblion), che sarà presentato domani a Caserta, alle 17.30 alla libreria Feltrinelli di corso Trieste.

Romana, formazione da storica, Minghelli non è né una giornalista né un'esperta di cose di mafia e ha scelto lo stile del diario di viaggio, «perché la letteratura di viaggio è l'archetipo ideale

per stabilire rapporti, mettere in relazione e comunicazione mondi che non dialogano fra loro, tanto che oggi la maggioranza delle persone comuni ha difficoltà a comprendere i fenomeni mafiosi e ancora di più quelli legati al riutilizzo dei beni confiscati», spiega l'autrice, che puntella ogni capitolo con schede sulla storia delle diverse mafie, recuperando una dimensione pedagogica a lei cara.

Puglia (Mesagne), Calabria (Polistena), Sicilia (Palermo) e Campania (Caserta) sono state le tappe dell'itinerario tracciato nell'estate 2009 tra le cooperative create dall'associazione Libera di don Luigi Ciotti e i campi estivi che richiamano ogni anno centinaia di volontari. «Il desiderio di andare a vedere, di conoscere in profondità un'esperienza così sovversiva ha generato il mio viaggio e insieme

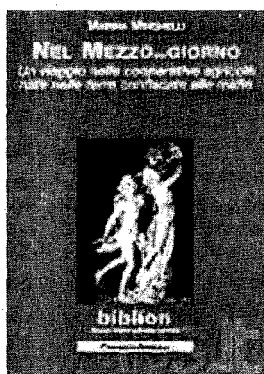
la voglia di raccontarlo. Un viaggio è sempre un dialogo tra due sponde, come la scrittura», scrive Minghelli nella prefazione.

Così a Caserta ha vissuto l'esempio delle Terre di don Diana, la cooperativa nata a Castel Volturno su un terreno confiscato, trasformata in una fattoria biologica dove è stata avviata la produzione di mozzarella di bufala. Eppure l'arrivo a Villa Literno in treno, di pasoliniana memoria, non fu entusiasmante, «perché il treno rimase fermo un'ora e mezzo per un incendio», ricorda la scrittrice.

Ma quali sono le differenze che ha riscontrato tra Caserta e il resto del Mezzogiorno? «L'utilizzo fatto dalla camorra della terra», risponde Minghelli e poi spiega: «Da voi i Casalesi hanno preferito avvelenare, ferire mortalmente la terra con gli scarichi delle ecomafie, mentre le altre mafie hanno

solo attraversato le terre per realizzare i loro traffici di armi o di droga, per imporre il loro potere. Ecco, la differenza principale sta nella bruttezza a cui è stata ridotta la vostra terra».

Domani alla Feltrinelli ne parlerà con Tonia Fiorino, sociologa della letteratura; il giudice Raffaello Magi, l'amministratore delegato del Consorzio Agrorinasce, Gianni Allucci; il vicepresidente dell'Aislo, Pasquale Iorio, e Mauro Baldascino di Libera Caserta. Un dialogo a più voci, che avrà come filo conduttore la speranza, la stessa che lascia intravedere Minghelli a conclusione del capitolo campano del libro: «Chi vive nelle Terre di don Peppe Diana ha dimostrato dignità, valore, passione e voglia di resistere. Tutti nel nome di don Peppino, con il coraggio delle proprie azioni che non ha niente a che vedere con la vigliaccheria dei camorristi».



La presentazione Domani alla Feltrinelli con l'autrice ci sarà, tra gli altri, il magistrato Raffaello Magi



Nel Mezzodelgiorno
 L'autrice Minghelli: racconto l'esperienza «sovversiva» dei beni sottratti ai clan

